

Oggi si ferma la sanità: 24 ore di sciopero in tutta Italia

È iniziato lo sciopero di 24 ore dei medici, degli infermieri e del personale sanitario che dovrebbe proseguire fino alla mezzanotte di oggi, proclamato da Anaa Assomed e Cimo-Fesmed. La protesta riguarda il contenuto della manovra del governo che, secondo i sindacati, investe **troppe poche risorse nella sanità**. A questo si aggiunge, tra le altre cose, la richiesta di «depenalizzazione dell'atto medico» in quanto, come sottolineato da Piero di Silverio, di Anaa, «non è giusto far lavorare i medici con la spada di Damocle di una condanna penale, che peraltro viene comminata solo nel 2% dei procedimenti che ci riguardano». **A rischio** vi sono tanto gli interventi chirurgici (sono 30 mila quelli programmati per la giornata di oggi), quanto le visite specialistiche (circa 180 mila), gli esami di laboratorio e quelli radiografici (circa 50 mila). Saranno comunque garantite le prestazioni d'emergenza. In occasione dello sciopero si stanno tenendo **manifestazioni e sit-in** nelle piazze di tutta Italia, da Torino a Palermo.

I sindacati, in protesta per la scarsità di risorse destinate dal governo alla Sanità - i tre miliardi di euro aggiuntivi al fondo sanitario nazionale, previsti dalla manovra, non riescono nemmeno a coprire le conseguenze dell'inflazione sui salari - oltre alla depenalizzazione dell'atto medico [chiedono](#) in particolare una massiccia **assunzione di personale** (secondo il Nursing Up, vi è una carenza di circa 170mila infermieri), la detassazione di una parte della retribuzione, risorse congrue per il **rinnovo del contratto di lavoro** e la cancellazione dei tagli alle pensioni, cui il governo ha promesso di mettere mano, ma senza poi dare alcun segnale concreto. Lo sciopero, partito a mezzanotte, coinvolgerà **il 50% dei sindacalizzati**, ma vi potranno aderire medici, dirigenti sanitari, tecnici e amministrativi in servizio presso le Aziende ed Enti del SSN o dipendenti delle strutture private e/o religiose che intrattengono un rapporto di convenzione o accreditamento con il SSN. A scioperare potranno essere anche i medici specializzandi assunti con il "Decreto Calabria", nonché il personale medico universitario che svolge attività assistenziale presso una Azienda Ospedaliera Universitaria e il personale sanitario non medico afferente alle qualifiche contrattuali del comparto della sanità che opera nelle ASL, nelle Aziende Ospedaliere e negli enti della sanità pubblica italiana. Nella giornata di oggi sono previste **manifestazioni in tutte le regioni d'Italia**, mentre i leader sindacali hanno preso parte a un sit-in andato in scena a Roma, in Piazza dei Santi Apostoli, alle 11.30. Questa mattina, i sindacati che hanno proclamato la protesta hanno reso noto che lo sciopero ha [raggiunto](#) l'85% di adesioni.

Innumerevoli sono i dati che dimostrano come il comparto della sanità sia ormai al collasso. Statistiche profondamente eloquenti sono state recentemente [pubblicate](#) dalla Fondazione GIMBE nel *6° Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale (SSN)*, in cui si spiega che, tra il 2010 e il 2019, sono stati sottratti alla sanità pubblica **oltre 37 miliardi**. Si evidenziano,

Oggi si ferma la sanità: 24 ore di sciopero in tutta Italia

inoltre, grandi criticità in relazione alla spesa sanitaria, ai Livelli Essenziali di Assistenza, alle disuguaglianze su base regionale e al personale. Il report ha infatti sottolineato che, nel giro di 10 anni, il Fabbisogno Sanitario Nazionale è aumentato di 8,2 miliardi di euro, nonché messo in luce il mancato raggiungimento del dichiarato obiettivo di **“continuo aggiornamento dei LEA”**, che dovrebbe vedere l’esclusione di prestazioni, servizi o attività obsoleti e l’inclusione di prestazioni innovative ed efficaci. Confermando che il rapporto medici/infermieri è tra i più bassi d’Europa, l’analisi evidenzia inoltre la sussistenza di una vera e propria **“frattura strutturale” tra Nord e Sud**, mettendo in guardia dagli effetti dell’attuazione di maggiori autonomie a livello sanitario richieste dalle Regioni “con le migliori performance sanitarie e maggior capacità di attrazione”. A destare allarme è anche il livello di percezione delle falle del sistema sanitario dei membri della popolazione italiana: nell’ultimo [sondaggio](#) di *Termometro Politico*, alla domanda “Qual è il suo peggior timore per il futuro?”, quasi il 30% dei cittadini ha risposto **“La crisi della Sanità pubblica con il pericolo di non essere più curati”**. Si attestano molto al di sotto le preoccupazioni per la mancanza del lavoro, gli effetti della guerra e il pericolo criminalità e terrorismo.

[di Stefano Baudino]